

Dopo novant'anni di presenza al Policlinico San Matteo, le religiose lasciano le corsie per altre destinazioni

Pavia ringrazia le suore della Provvidenza

Un legame profondo e di grande affetto tra le suore dell'Ordine della Provvidenza e Pavia. Un legame consolidatosi in novant'anni di presenza tra le corsie del San Matteo e rafforzatosi ulteriormente con la guarigione riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa del pavese Siro Marizzoli, nel 1942, per la beatificazione del fondatore, padre Luigi Scrosoppi.

Ecco perché domenica la chiesa di Santa Maria di Caravaggio era davvero gremita per salutare e dire grazie alle religiose, che ufficialmente lasciano il San Matteo e la nostra città per trovare residenza in altre destinazioni. Per la verità un gruppetto continuerà a stare a Pavia, provando però a riformulare il carisma iniziale strettamente infermieristico per porsi al servizio della diocesi.

La solenne concelebrazione è stata presieduta dal Vescovo mons. Giovanni Giudici, al suo fianco il parroco don Carluccio Rossetti, il rettore e l'assistente spirituale del Seminario don Andrea Migliavacca e don Gian Pietro Maggi e il superiore dei Camilliani, padre Mario Viganò.

"E' un saluto che dice la ricchezza che abbiamo incontrato con voi - ha sottolineato il presule - e che ci lascia due sentimenti nell'animo: da una parte la sofferenza del distacco, dall'altra il grazie per il grande dono della vita donata come persone che vogliono bene nel nome di Gesù".

Così anche don Carluccio si è detto felice che le religiose abbiano deciso di conge-



darsi in quella *"che è stata la vostra chiesa parrocchiale. Tutti noi abbiamo avuto nella nostre famiglie almeno una volta occasione di venire a contatto con il vostro sorriso. Voglio dirvi che sarete sempre nel cuore dei pavesi"*.

Anche don Andrea Migliavacca ha voluto sottolineare il *"tanto bene compiuto dalle suore in Seminario. Generazioni di sacerdoti*

sono cresciute con voi religiose, per questo è un legame che non si interrompe, né con chi parte né con chi rimane e che presto diventerà nostra vicina di casa". E il sindaco Alessandro Cattaneo ha stretto loro la mano per il *"lavoro insostituibile volto a dare speranza a chi viene da lontano e poi è tornato a casa propria con l'immagine di una Pavia città dell'accoglienza*

anche grazie a voi".

Infine il saluto della delegata della comunità religiosa, della pianzolina suor Azia per l'Usmi, di una rappresentante delle infermiere formatesi alla scuola rigida ma efficace di suor Chiarina e di Paolo Bottoni a nome della Croce Verde, presente in forze per ribadire il clima di collaborazione.

Daniela Scherrer

Siete state segno della presenza di Cristo in un luogo di sofferenza

Carissime Suore della Divina Provvidenza, inutile dire che, quando è cominciata a girare la voce della vostra dipartita dopo 90 anni di servizio nel Policlinico San Matteo, tutti noi che lavoriamo in Ospedale o che comunque per un qualche motivo in ospedale ci siamo passati, abbiamo provato un senso come di abbandono oltre che di stupore.

Abbiamo da subito compreso che molte di voi, dopo anni di presenza, hanno bisogno di tranquillità e di un giusto riposo, ma ci mancherà la vostra testimonianza.

Voi siete state con il vostro generoso servizio, segno della presenza di Cristo in un luogo dove la sofferenza, la malattia e la morte sono di casa ma, anche grazie a voi, non hanno mai l'ultima parola. Segno di Colui che a questa sofferenza così umana eppure così apparentemente senza senso, ha dato un senso condividendola con noi e vincendo la morte. Anche per le numerose persone che, nel nostro mondo contemporaneo non credono o dicono di non credere in Dio, la vostra presenza ha sempre posto la domanda, l'evidenza e la speranza di una posizione religiosa che, volenti o nolenti, è innata nel cuore di ogni uomo. Voi, con la vostra dedizione avete messo in atto le parole di Gesù: *"Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40.45) perché ogni persona che soffre è Cristo stesso. Infatti, tutte le risorse scientifiche e tecnologiche non sarebbero sufficienti a promuovere il bene del malato senza l'amore, la compassione, la condivisione cristiana e perciò pienamente umana. Per questo papa Francesco ci sta parlando continuamente di amore, di carità, di tenerezza, di custodia, perché coscienti che l'uomo, e in particolare l'uomo malato, respira e vive solo dentro un abbraccio fraterno.

Apprezziamo, come nel gesto di rinuncia di Benedetto XVI avvenuto pochi mesi fa, la vostra umiltà nel ritirarvi e confidiamo che, come lui ci ha promesso di continuare a sostenere la Chiesa con la Sua preghiera, anche voi possiate e vogliate allo stesso modo continuare a sostenerci nel nostro lavoro a fianco di chi è malato.

Proprio come conseguenza della vostra decisione, prendiamo sempre più coscienza che la presenza di Cristo in questo Policlinico, dovrà sempre più passare attraverso le nostre povere persone. Povere perché consapevoli della nostra finitezza umana, ma dentro ad una professionalità elevata e consapevole che l'unico che è in grado di dare la salute/salvezza è un Altro. Anche voi sosteneteci come noi continueremo a pregare per voi. **GRAZIE DI TUTTO!**

Gli operatori sanitari di
Comunione e Liberazione